



Comune di Roma

Assessorato alle
Politiche Culturali



Casa Circondariale Rebibbia
Nuovo Complesso
Ministero della Giustizia



Ora d'Aria
Associazione onlus
per i diritti e le libertà

muralex

arte sul muro di cinta

Venerdì 22 febbraio 2008 ore 15

Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso, via Raffaele Maietti

graffiti e parole

inaugurazione con la partecipazione dell'Assessore
alle Politiche Culturali del Comune di Roma Silvio Di Francia
alla presenza del Sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi

da una idea di B.zarro e Luca Modugno

con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma
in collaborazione con il personale dell'Istituto penitenziario di Rebibbia Nuovo Complesso

realizzazione

writers orma, trota, tosh, pepsy, cimpa, crezy, hitnes, beat, thoms, hunto

artisti di Rebibbia Emiliano Felici, Vito Pollaci,

Francesco Chiappetta [writers], Frédéric Bellia [fotografo]

fotografo Massimo Pallotta

Ora d'Aria Silvia Giacomini, Carmen Bertolazzi, Francesco Lomoro,

Laura Pontesilli, Alioscia Castronovo, Livia Landini

Artwo Luca Modugno, Sara Palumbo

Con il contributo di Digitopoli, Fapa s.r.l. e Cpt

segreteria organizzativa

Associazione Ora d'Aria, tel. 0669924595 oradaria@mdink.it

progetto grafico Periscopio editoria e comunicazione stampa Futura Grafica 70 s.r.l.

un muro, per l'universo carcerario, rimane l'emblema della separazione di un dentro e di un fuori, due mondi, due realtà in continua evoluzione e permanente mutamento. Un muro che assume significati diversi per chi è dentro da detenuto o da lavoratore e per chi è fuori da cittadino o da familiare in attesa del colloquio con i cari. Un muro dove far confluire la comunicazione tra il dentro e il fuori.

Da qui l'idea. . . portare in carcere, su quel muro, una forma di street art, il writing. Arte che nasce in strada e per la strada, originariamente illegale e sempre più riconosciuta. . . e che porterà i writers a confluire in uno spazio che hanno solo sempre temuto. E lo riempiranno di città, di colori e di visioni. Cambieranno la forma e l'immagine del carcere con incursioni in uno spazio altro. Muralex è un progetto che indaga il campo dell'arte contemporanea, coinvolgendo nella discussione e nell'elaborazione chi in carcere vive, i detenuti, e chi vi lavora, direttori, polizia penitenziaria, educatori, esperti. . . Il progetto è diventato un laboratorio creativo che libera la fantasia invece di rinchiuderla. E l'idea vola oltre il muro dove pulsa la città.

Siamo nella Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso, in una zona urbana periferica della città di Roma, centinaia di migliaia di abitanti, abituati a convivere con il carcere anche se a volte poco sanno di quanto accade oltre il muro di cinta. Sarà proprio il muro di cinta, quasi un chilometro e mezzo di lunghezza, di cui 200 metri visibili all'esterno, a rappresentare idee, riflessioni, immaginari e pregiudizi, percorrendo un viaggio visivo nell'anima del concetto di pena.

Il muro sarà per un anno un laboratorio aperto ad artisti, writers e non, per lasciare alla collettività reclusa e libera una riflessione sui vissuti dell'uomo.

Associazione Ora d'Aria, Associazione Artwo

un'espressione artistica? Un'operazione d'immagine verso l'esterno? Uno slancio di originalità nella quotidianità del carcere? Sicuramente tutto questo, ma solo in parte, in minima parte, esprime il senso di questo progetto.

A Rebibbia Nuovo Complesso siamo convinti che abbiamo possibilità di "sopravvivere" (nel senso alto del termine) solo nella misura in cui progettiamo e partecipiamo a nostra volta ad iniziative che trasversalmente abbiano la capacità di coinvolgere tutte le componenti umane collegate al carcere.

Muralex passa attraverso il contatto ed il coinvolgimento di gruppi di detenuti e attraverso il dialogo e la riflessione congiunta tra noi operatori ed il gruppo degli artisti. Noi non abbiamo dato loro una rotta, perché questo sarebbe stata la morte o comunque altro dal progetto originale; ci interessava confrontarci ed accogliere in un dialogo prolungato degli artisti che avessero voglia di respirare e percepire il senso dell'esperienza detentiva: per come è oggi, per come vorremmo che diventasse; da questa sensibilità nasce Muralex a Rebibbia Nuovo Complesso.

I nostri muri possono dire oggi molto di più, a volte, delle nostre parole e rappresentare molto meglio le emozioni, le speranze e le paure di chi vive in carcere e di chi lavora in carcere. Se tutto questo significa elaborare arte, perché non considerare Rebibbia Nuovo Complesso anche come un luogo di arte?

Grazie ai writers e agli amici di Ora d'Aria e di Artwo per questo percorso insieme.

Carmelo Cantone, Direttore Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso, Roma

realizzare graffiti sul muro di cinta della Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso e un workshop con i detenuti? Quando c'è stata paventata l'idea non abbiamo esitato neppure un istante.

Certo a parole il discorso è facile, perché sui muri scriviamo da oltre dieci anni e uno di noi due organizza corsi di writing già da un paio d'anni, però avere a che fare con una realtà come questa è un'altra cosa: rapportarsi con i detenuti ci è sembrata una cosa tutt'altro che semplice, senza dimenticare la scarsa cognizione dei rapporti che intercorrono tra loro e gli agenti di polizia penitenziaria.

Come ci dovevamo rapportare con un mondo di cui tanto si sente parlare, ma a noi del tutto sconosciuto? Gli interrogativi si sono susseguiti anche quando abbiamo deciso di raffigurare la libertà secondo noi: per un detenuto potrebbe risultare piuttosto banale se non addirittura opprimente il punto di vista di una persona "libera". Entrare in un penitenziario, se non sei una persona forte, non è una cosa facile.

Per noi è stata una bellissima esperienza, forse una delle più emozionanti di tutta la vita: vedere un detenuto talmente assorto in quel che sta facendo da sentirsi libero nel bel mezzo di Rebibbia, è qualcosa che ancora oggi ci mette i brividi.

Per loro come per noi, il writing è stata una valvola di sfogo, un volare "oltre questo muro".

Mathieu Romeo e Nicola Russo, writers